

Come in parte evidenziato nella precedente relazione, simili meccanismi collusivi rischiano di riverberare i propri effetti persino sugli *standard* di sicurezza della salute e del lavoro. Emblematica, al riguardo, è la misura di prevenzione patrimoniale⁴ disposta nei confronti del Direttore del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, già indagato per concussione, abuso d'ufficio, falso e truffa aggravata nell'esercizio delle funzioni, nonché per intestazione fittizia di beni di un appartenente alla *famiglia* mafiosa di Carini (PA). Il citato Direttore, in base alle predette indagini, con la complicità di altri dirigenti, funzionari ed imprenditori del settore alimentare, si sarebbe reso responsabile di gravi violazioni di norme a tutela della salute pubblica, autorizzando la commercializzazione di carni infette e di prodotti non preventivamente testati.

Un'ulteriore testimonianza di come cosa nostra possa condizionare i gangli vitali delle Istituzioni può essere colta dall'operazione "Agorà"⁵, incentrata su condotte illecite di esponenti politici, accusati di corruzione elettorale aggravata, peculato, malversazione ai danni dello Stato ed usura aggravata, con la promessa di denaro o altre utilità in cambio di voti.

In questa prospettiva, gli appalti pubblici continuano a rappresentare uno dei principali settori di interesse di cosa nostra, sebbene in Sicilia si sia registrata una contrazione degli stanziamenti⁶ per la realizzazione di opere pubbliche, in particolare di quelli relativi al settore edilizio, storicamente ad appannaggio delle consorterie mafiose.

È noto, infatti, come il sistema di condizionamento mafioso negli appalti pubblici preveda "sollecitazioni", a monte e a valle, delle procedure di aggiudicazione delle gare. Imprenditori solo formalmente estranei al sodalizio mafioso, se da un lato ottengono, attraverso il vincolo associativo, vantaggi non altrimenti conseguibili, dall'altro consentono all'organizzazione mafiosa di infiltrarsi negli ambiti nevralgici dell'economia e della Pubblica Amministrazione, potendo beneficiare di:

- capitolati di appalto "personalizzati",
- procedure negoziate senza gara, giustificate da situazioni di urgenza artatamente create;
- accordi preventivi tra ditte partecipanti alle selezioni, aventi ad oggetto offerte concordate o desistenze programmate;
- sistematiche varianti in corso d'opera attraverso le quali rendere nel tempo più remunerative offerte caratterizzate da forti ribassi in fase di aggiudicazione.

Si tratta evidentemente di un sistema complesso fortemente burocratizzato, e proprio per questo altamente esposto a rischi di infiltrazione della criminalità organizzata.

⁴ Decreto di sequestro nr. 260/14 RMP emesso il 1 aprile 2015 dal Tribunale di Palermo – Sez. Misure di Prevenzione. Nell'ambito del medesimo PP sono state coinvolte 29 persone.

⁵ Le indagini, riferite alle elezioni amministrative del 2012, per il rinnovo del Consiglio Comunale di Palermo e dell'Assemblea Regionale Siciliana, hanno riguardato, tra l'altro, i legami esistenti fra un Consigliere del Comune di Palermo, eletto nel 2007, con esponenti del *mandamento* di TOMMASO NATALE – SAN LORENZO.

⁶ Dati relativi all'anno 2014, estrapolati dalla pubblicazione di Banca d'Italia – Eurosystema "Le economie regionali – L'economia della Sicilia", nr. 19, giugno 2015.

Allo stesso modo, continua a destare l'interesse delle consorterie mafiose la gestione dei rifiuti, sia per gli enormi profitti, sia per il capillare controllo sociale e territoriale che ne deriva.

I riflessi sulla salute pubblica, connessi alla mala gestione del ciclo dei rifiuti, sono stati a più riprese evidenziati nell'ambito di vari contesti istituzionali, *in primis* nel corso delle audizioni tenute innanzi alla "Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite, connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate"⁷.

In tale ambito, infatti, gli organi delle Amministrazioni siciliane, responsabili, a vario titolo, della filiera del trattamento dei rifiuti, hanno fatto emergere le criticità risultate di impedimento per la realizzazione di un efficace sistema integrato di smaltimento, che avrebbe dovuto tener conto della valutazione dell'impatto ambientale, dei siti da adibire a discariche per la frazione indifferenziata, della bonifica delle aree abusive di conferimento, del rischio di favorire la creazione di "cartelli" che potrebbero limitare la concorrenza.

Per quanto riguarda i tentativi di condizionamento delle Amministrazioni locali, nel presente semestre appare emblematico lo scioglimento - per diciotto mesi - del Consiglio Comunale di Scicli (RG), disposto con D.P.R. del 29 aprile 2015, conseguente agli esiti dell'operazione denominata "Eco"⁸.

In particolare, la Commissione ispettiva nominata dal Prefetto di Ragusa ha accertato come le locali cosche fossero riuscite, sin dall'avvio della propaganda elettorale, ad infiltrarsi e ad imporsi, in maniera pervasiva, nella gestione dell'Ente locale, alterandone le funzioni decisionali e condizionando l'esercizio di voto in occasione delle elezioni comunali del maggio 2012.

Nel semestre di riferimento sono stati altresì registrati alcuni episodi intimidatori nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali di Bronte⁹ (CT) e Mascali¹⁰ (CT), quest'ultimo già sciolto, in data 9 aprile 2013, per condizionamento mafioso¹¹.

⁷ In particolare, tra febbraio e giugno 2015, sono stati auditi, in varie sedute, il Presidente della Regione Siciliana, il Direttore Generale di A.R.P.A. Sicilia, le Autorità Provinciali di P.S. di Agrigento, il Comandante della Polizia Municipale di Siculiana (AG), l'ex Sindaco di Racalmuto (AG), l'ex Dirigente Generale del Dipartimento Acque e Rifiuti della Regione Siciliana, l'Assessore in carica all'energia ed ai servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana ed il suo predecessore nell'incarico.

⁸ Meglio descritta nel paragrafo di approfondimento della provincia di Ragusa.

⁹ Nel Comune di Bronte, il 27 aprile 2015, un collaboratore del candidato Sindaco di quel centro ha denunciato di aver ricevuto due lettere minatorie; l'episodio segue altri analoghi fatti verificatisi nei giorni precedenti allorché, allo stesso candidato, era stato recapitato un dvd con immagini di auto in fiamme e messaggi minatori; il 2 maggio 2015, il candidato Sindaco ha denunciato che ignoti avevano depositato, nella sua cassetta postale, un proiettile cal. 6.35 ed un biglietto recante frasi minatorie.

¹⁰ Il 21 marzo 2015, un agente immobiliare, ex consigliere comunale e candidato Sindaco del Comune di Mascali, ha subito, ad opera di ignoti, il danneggiamento seguito da incendio della propria agenzia immobiliare; il 3 aprile 2015, un altro candidato Sindaco di Mascali ha rinvenuto, davanti alla porta d'ingresso della sua abitazione, una busta contenente una testa di agnello mozzata e un biglietto manoscritto recante il proprio nome; il 18 maggio 2015, ignoti hanno appiccato il fuoco all'autovettura di proprietà di un candidato consigliere comunale.

¹¹ D.P.R. del 9 aprile 2013 e successiva proroga della gestione commissariale con provvedimento dell'11 agosto 2014.

Altro importante settore di primario interesse per le organizzazioni mafiose siciliane è rappresentato dal traffico di stupefacenti¹², che vede partecipi indistintamente tutte le espressioni criminali operanti in Sicilia, attratte dagli ampi margini di profitto.

Le dinamiche connesse alla commercializzazione delle sostanze stupefacenti ed al controllo delle piazze di spaccio, spesso realizzato con azioni violente¹³, concorrono a ristabilire gerarchie e rapporti di forza, ai vari livelli, perfino all'interno dei gruppi meno strutturati¹⁴.

Le operazioni di contrasto, condotte nel presente semestre, confermano come il versante orientale dell'Isola, con epicentro Catania, stia diventando il punto di smistamento della marijuana e dell'hashish il cui approvvigionamento avviene attraverso contatti diretti con i Paesi dell'Est, in particolare l'Albania.

Risultano comunque operativi i collegamenti con esponenti delle famiglie 'ndranghetiste per il rifornimento di cocaina.

Con particolare riferimento alla provincia di Siracusa, dall'indagine denominata "*Euripide*"¹⁵ si evince come i clan *aretusei* avessero importato dalla Lombardia gli stupefacenti destinati al mercato locale. Al riguardo, l'organizzazione criminale indagata, facente capo ad un esponente del clan MESSINA, si sarebbe avvalsa di corrieri dipendenti di una ditta di trasporti in servizio a Milano e Siracusa, che assicuravano la spedizione in Sicilia.

In tale contesto territoriale, si colgono - con sempre maggiore frequenza - segnali evidenti di forme di collaborazione

¹² Significative, in proposito, risultano le seguenti attività: operazione "*Andreas*" - O.C.C.C. nr. 16206/11 RGNR e nr. 11181/11 GIP, emessa il 23 maggio 2015 dal GIP di Palermo, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Palermo; operazione "*Eva*" - P.P. nr. 4610/2013 RGNR D.D.A., operazione "*Odissea*" - O.C.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 RG GIP, emessa in data 14 gennaio 2015 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; operazione "*Medusa*" - O.C.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 RG GIP, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Enna, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Enna; operazione "*Malleus*" - O.C.C.C. nr. 92/10 RGNR e nr. 2949/10 RG GIP emessa in data 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; Operazione "*Final Blow*" - O.C.C.C. nr. 671/11 RGNR e 9216/14 RGGIP, emesse rispettivamente il 9 e 23 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Catania; operazione "*Spartivento*" - Decreto di fermo 976/15 RGNR, eseguito dalla P. di S. di Catania il 2 febbraio 2015; Operazione "*Deti Jon*" - P.P. 15355/13 RGNR Tribunale di Catania, condotta dalla G. di F. di Catania l'8 maggio 2015; Operazione "*Euripide*" - O.C.C.C. nr. 15691/09 RGNR e nr. 10099/10 RG GIP, emessa in data 8 maggio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Catania, tutte meglio descritte nella parte relativa alla provincia di Catania.

¹³ Il 29 marzo 2015 è stato assassinato un pregiudicato ritenuto organico alla famiglia mafiosa dello Zen (mandamento di San Lorenzo - Tommaso Natale). Le indagini sarebbero orientate a collocare l'omicidio nell'ambito di contrasti interni alla cosca per la gestione del traffico di stupefacenti.

¹⁴ Nel semestre in esame si è evidenziata una situazione di fibrillazione nel Comune di Pachino (SR) tra piccoli gruppi criminali locali, sfociata in un omicidio e due tentati omicidi, verosimilmente scaturiti nell'ambito di un regolamento di conti tra spacciatori.

¹⁵ Il 15 maggio 2015 i CC di Siracusa nel territorio della città, in Milano e provincia, in Pavia, in Marsicovetere (PZ) e San Luca (RC), davano esecuzione all'O.C.C.C. nr. 15691/09 RGNR e nr. 1099/10 RG GIP, emessa in data 8.5.2015 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 27 soggetti, responsabili, a vario titolo, di concorso in associazione a delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti.

tra esponenti della criminalità organizzata locale e gruppi stranieri, che hanno assunto, nel tempo, un ruolo significativo di intermediazione con le organizzazioni operative nei Paesi di provenienza.

Si registra ancora l'operatività di gruppi criminali transnazionali attivi nella gestione del consistente flusso di migranti provenienti dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

b. Profili evolutivi

Le dinamiche evolutive di *cosa nostra* confermano come tale organizzazione, pur passando attraverso cambiamenti di portata epocale, sia stata in grado di rigenerarsi costantemente, adattandosi ai tempi e mantenendo, tuttavia, inalterate le caratteristiche genetiche originarie.

La tradizionale struttura gerarchica, fortemente avvertita in Sicilia, si traduce in un esercizio del potere mafioso in grado di condizionare uniformemente diverse realtà territoriali. L'aggregato criminale di *cosa nostra* sembra tendere, infatti, sempre più ad una ramificazione - a vasto raggio e a vari livelli - dei rapporti economici, politici e sociali, piuttosto che circoscrivere la propria azione a un preciso ambito territoriale, secondo il principio della cosiddetta "*realtà reticolare*".

Questa rinnovata strategia trova riscontro in una tendenza verso forme più fluide dell'organizzazione mafiosa, che potrebbero essere applicate anche all'attuale rigida compartimentazione in mandamenti e famiglie. Per ridurre i margini di vulnerabilità e garantire continuità ai propri progetti, *cosa nostra* sembra pertanto propendere verso una gestione policentrica e collegiale della *leadership*.

Anche il concetto di appartenenza sta assumendo una connotazione diversa, non meno pericolosa, nella misura in cui, specie per le nuove leve di comando per le quali l'immedesimazione con l'associazione non viene più avvertita come totalitaria, basandosi di contro su una diversa scala di valori, messa talvolta in crisi dalla prospettiva di un periodo di detenzione.

Ne sono testimonianza il numero crescente di collaboratori di giustizia ed i "codici comportamentali" meno radicali. In tal senso, lo stile di vita delle generazioni emergenti - caratterizzato da diffuso benessere e orizzonti internazionali - potrebbe ridimensionare ulteriormente il legame con i vertici.

È quanto, di fatto, già si osserva nelle proiezioni fuori dalla terra di origine, ove esponenti delle famiglie mafiose siciliane operano con una sempre maggiore autonomia, cercando di integrarsi nel contesto sociale di riferimento.

L'egemonia instaurata e gli equilibri stabiliti anche fuori dalla Sicilia non rappresentano più la risultante di tradizionali rapporti di forza, ma si fondano su parametri diversi, quali l'abilità di infiltrare e condizionare il tessuto socio-politico ed economico.

La sommersione a cui si assiste da tempo, non è dunque solo una scelta strategica, ma è funzionale al citato principio della "*realtà reticolare*", che privilegia l'approccio corruttivo ed evita, ove possibile, lo scontro frontale.

Allo stesso modo, la “dematerializzazione” e la “delocalizzazione” degli investimenti rappresentano un’insidia crescente che potrebbe favorire la commissione di reati economico-finanziari, atteso che l’obiettivo primario della mafia rimane l’accumulazione, sotto qualsiasi forma, di capitali illeciti da riciclare.

Per scardinare queste logiche criminali è quindi indispensabile incentivare, in primo luogo, l’azione investigativa preventiva attraverso un approccio multidisciplinare e l’adozione di procedure di trasparenza amministrativa nell’assegnazione dei finanziamenti e dei lavori pubblici.

È necessario, quindi, monitorare costantemente i settori dell’economia destinatari di sovvenzioni, in particolare per l’organizzazione di grandi eventi e la realizzazione di grandi opere pubbliche, in quanto destinatari di maggiori risorse e, pertanto, più appetibili.

Tra questi potrebbero risultare di particolare interesse per la criminalità organizzata siciliana i progetti legati allo sviluppo di fonti energetiche alternative, all’emergenza ambientale e alle attività ad alto contenuto tecnologico.

c. Proiezioni territoriali¹⁶**(1) Sicilia****Provincia di Palermo**

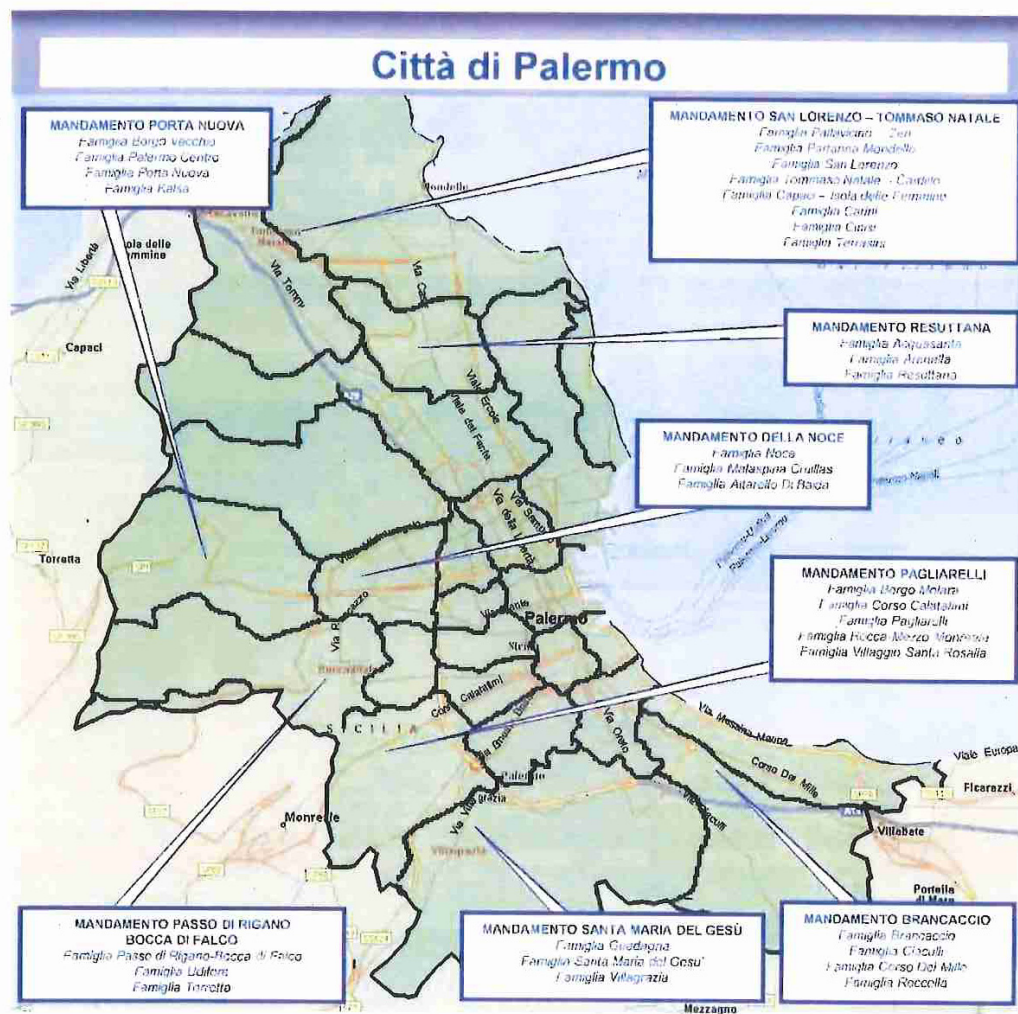
Nell'area del capoluogo siciliano permangono forti segnali di mutamento dell'organizzazione e di "regolazione" interna delle consorterie: le riconfigurazioni degli assetti e delle aree di influenza tenderebbero a garantire un sufficiente livello di operatività, anche nelle aree oggetto di maggior contrasto investigativo - giudiziario.

Permane la struttura unitaria e verticistica di *cosa nostra*, articolata sul territorio in *mandamenti* e *famiglie*, nell'ambito dei quali i rispettivi capi conserverebbero il loro ruolo anche durante eventuali periodi di detenzione, delegando l'esercizio delle funzioni a specifici *reggenti*.

Si avverte la possibilità che le *famiglie* più forti finiscano per imporre la propria egemonia su quelle più deboli, sottemmettendole o includendole nella propria sfera d'influenza, con una conseguente rimodulazione dei confini tra un *mandamento* e l'altro¹⁷.

¹⁶ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*.

¹⁷ Come già osservato nel precedente semestre, le strategie di politica interna sembrano, infatti, propendere verso forme di maggiore autonomia delle *famiglie* più potenti, nonché di ampliamento della loro competenza territoriale.





Il territorio palermitano risulta tuttora suddiviso in 14 *mandamenti* (di cui 8 in città), ripartiti tra le 78 *famiglie* che insistono sulla provincia, di cui 33 direttamente nelle aree urbane¹⁸.

Ciononostante, la persistente assenza di una *leadership* accentrata ha indotto *cosa nostra* palermitana a privilegiare una gestione collegiale degli affari illeciti più importanti, attraverso un confronto sulle questioni fondamentali da parte dei giovani *capifamiglia reggenti*, sulla scorta di orientamenti deliberati, come detto, anche da capi "legittimi" detenuti¹⁹. Sono stati, infatti, accertati accordi fra *cosche* cittadine per la spartizione dei territori d'influenza.

Tali moduli di coordinamento sembrerebbero esprimere una forma di rappresentatività dell'organizzazione, legittimando un organismo collegiale "provvisorio", con funzioni di consultazione e raccordo strategico, costituito dai più influenti *capi mandamento* della città²⁰ delegati ad individuare una linea comune, pur nel rispetto dell'autonomia delle *famiglie*.

In questo scenario pesano, comunque, le variabili non prevedibili derivanti dalla recente scarcerazione di *uomini d'onore*²¹, portatori di potenziali elementi di rilancio o di rottura, rispetto ai precari equilibri di volta in volta instaurati. Considerazioni a parte riguardano le *famiglie* cittadine di BORGO VECCHIO e dello ZEN, che nel periodo in esame sono state interessate da scontri interni, culminati in conflitti a fuoco²² e, nel caso dello ZEN, nella consumazione di un omicidio²³. Entrambe le *cosche*, fortemente compartimentate, sono note per aver beneficiato, in passato, di una più spiccata autonomia.

¹⁸ Nel periodo in esame, esiti investigativi hanno ricostruito gli organigrammi mafiosi consentendo l'arresto di responsabili delle *famiglie* operanti nei quadranti di nord-ovest del capoluogo, con ruoli apicali: si tratta, in generale, dei *mandamenti* di RESUTTANA e SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e, in particolare, delle *famiglie* di PARTANNA MONDELLO e PALLAVICINO-ZEN. L'operazione "Verbero", conclusa dal CC il 26 maggio 2015 (O.C.C. nr. 15503/11 RGNR e 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo), ha permesso di definire l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI.

¹⁹ Come emerso dalla menzionata operazione "Verbero".

²⁰ Evidenze investigative farebbero emergere come capi dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi quelli di PORTA NUOVA, SAN LORENZO, RESUTTANA, BRANCACCIO e SANTA MARIA DI GESÙ.

²¹ Nel corso del semestre sono stati scarcerati numerosi personaggi di spicco della mafia palermitana, tra i quali importanti uomini d'onore delle *famiglie* di BORGETTO, UDITORE, CAMPOREALE PORTA NUOVA, il *reggente* della *famiglia* di VILLAGRAZIA e un soggetto, già *reggente* della *famiglia* di CARINI, attualmente considerato ai vertici della stessa *cosca*.

²² Il 4 marzo 2015, nella piazza del popolare quartiere di Borgo Vecchio, a seguito di una segnalazione per presunta rissa, la P. di S. ha rinvenuto bossoli d'arma da fuoco, esplosi da due pistole di diverso calibro e da un fucile. Le indagini sono state indirizzate verso il mondo della criminalità organizzata, sia per le modalità esecutive, sia per il ritrovamento di uno dei bossoli all'interno del chiosco di bevande gestito da un soggetto ritenuto in contatto con esponenti dell'omonima *famiglia* mafiosa.

²³ Il 29 marzo 2015 è stato ucciso un pregiudicato, ritenuto organico alla *famiglia* dello ZEN. Il movente sarebbe da connettere a scontri tra gruppi criminali antagonisti del medesimo quartiere. Le indagini, condotte dalla P. di S., hanno permesso di risalire agli autori e di procedere al fermo del *reggente* della stessa *cosca* e di un suo complice (entrambi gravemente indiziati anche dell'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione dell'uomo di fiducia della vittima, attentato posto in essere quasi contestualmente e usando la stessa arma servita per l'omicidio).

L'origine di tali manifestazioni violente potrebbe essere ricondotta ai tentativi, da parte di alcuni sodali in ascesa verso posizioni di potere, di assumere il controllo delle attività illecite più redditizie (traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e controllo delle scommesse clandestine), con la rivisitazione dei rapporti di forza e le zone di influenza.

Gli eventi del semestre evidenziano, ancora, l'attenzione con cui le cosche palermitane seguono le dinamiche interne alle altre *famiglie* disseminate in Sicilia, con le quali manterrebbero costanti rapporti mediante incontri periodici tra i rispettivi rappresentanti.

Come appreso anche da collaboratori di giustizia, in occasione di tali riunioni verrebbero assunte iniziative condivise nel campo degli appalti, delle estorsioni e del narcotraffico e ricercate soluzioni per evitare l'insorgere di conflitti tra *famiglie*, che potrebbero avere riflessi anche su altri territori.

Ciò ad ulteriore conferma del già richiamato principio della "realtà reticolare", che terrebbe unito il complesso sistema criminale dell'Isola.

Anche l'analisi, l'interpretazione e la georeferenziazione di un reato "spia", quale quello dell'estorsione, consente di tracciare l'operato e le aree di influenza delle singole organizzazioni²⁴, trovando peraltro riscontro in una serie di rilevanti operazioni concluse nel semestre, quali

*Apocalisse 2*²⁵, *Verbero*²⁶, *Grande Passo 2*²⁷, *Jafar*²⁸, *Pizzo*²⁹ e *Porta dei Greci*³⁰.

²⁴ Dall'analisi dei dati raccolti è stato possibile tracciare una mappa del racket delle estorsioni nei territori controllati dalle *famiglie* dell'ACQUASANTA e dell'ARENELLA. Inoltre, è emerso come a Capaci, Isola delle Femmine, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini, rientranti storicamente nel *mandamento* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE (provincia occidentale), la politica estorsiva adottata sia quella di porre in essere intimidazioni più dannose ed incisive, quali appiccare incendi.

²⁵ O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP Palermo che ha consentito di individuare organici e ruoli apicali delle cosche di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e RESUTTANA.

²⁶ O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo che ha ricostruito l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI, con l'individuazione dei vertici delle *famiglie* che lo compongono: PAGLIARELLI, CORSO CALATAFIMI e VILLAGGIO SANTA ROSALIA.

²⁷ O.C.C.C. nr. 11482/2012 RGNR e nr. 6336/2012 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo in data 23 gennaio 2015 – prosecuzione dell'omonima operazione del settembre 2014 – che ha evidenziato, tra l'altro, le attività estorsive poste in essere dalle *famiglie* di VILLAGGIO (mandamento di MISILMERI), PALAZZO ADRIANO e CORLEONE (mandamento di CORLEONE), nei confronti di realtà imprenditoriali presenti in quella provincia.

²⁸ O.C.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 16 marzo 2015 che ha azzerato i vertici delle *famiglie* di MISILMERI, BELMONTE MEZZAGNO e BOLOGNETTA (mandamento di MISILMERI).

²⁹ O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015 dal GIP di Palermo, che ha confermato il potere centrale assunto dalla *famiglia* di CAMPOREALE, a discapito di quella di PARTINICO.

³⁰ O.C.C.C. nr. 5294/2013 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo che ha interessato principalmente la *famiglia* di BORGO VECCHIO del *mandamento* di PORTA NUOVA.

Quest'ultima operazione, in particolare, eseguita il 20 aprile 2015 dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo, ha portato all'arresto - per concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso - di due soggetti, uno dei quali figlio di un esponente di spicco della mafia palermitana, latitante dal 2005 ed arrestato da personale della D.I.A. il 12 settembre 2011. Le indagini hanno tra l'altro evidenziato il coinvolgimento di un calciatore nelle attività estorsive.

Confermando la previsione già espressa nel semestre precedente rispetto agli andamenti criminali del territorio palermitano, si evidenzia come la delinquenza straniera si stia progressivamente strutturando in *gruppi organizzati*³¹, composti da piccoli *clan*, privi, tuttavia, di una struttura stabile, che operano in mercati illegali non direttamente d'interesse di *cosa nostra* quali, ad esempio, lo sfruttamento della prostituzione³².

Le *famiglie* mantengono, infatti, il controllo delle principali attività criminali che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, riservando a tali gruppi stranieri ruoli di secondo piano e circoscritti margini di autonomia.

Per quanto attiene ai condizionamenti degli Enti locali, nel periodo in esame sono state prorogate le gestioni commissariali dei Comuni di Altavilla Milicia³³ e di Montelepre³⁴, mentre il T.A.R. Lazio ha disposto l'annullamento del provvedimento (D.P.R. dell'11 agosto 2014) con cui era stato disposto lo scioglimento del Comune di Giardinello³⁵.

I collegamenti fra il mondo imprenditoriale e *cosa nostra*, capace di inserirsi nelle dinamiche decisionali e di controllo delle attività economiche, risultano ulteriormente confermati da quanto emerso nell'ambito di un'altra attività del Centro Operativo D.I.A. di Palermo che, in data 5 maggio 2015, ha eseguito un provvedimento ablativo³⁶ ai danni di un commercialista, direttore del mercato ortofrutticolo di Villabate (PA), ritenuto, sulla base degli elementi acquisiti, il referente economico della locale *famiglia* mafiosa. Le indagini hanno evidenziato i rapporti del professionista con i vertici di *cosa nostra*, nonché la rete di relazioni politico-economiche facenti capo al professionista, già deputato regionale.

³¹ Costituiti tendenzialmente da cittadini extracomunitari irregolari provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro africani e del Corno d'Africa.

³² Evidenze investigative, compendiate in provvedimenti cautelari, palesano anche l'organizzazione e la gestione nel capoluogo di regione di attività di meretrizio. In ultimo, con l'operazione "Cafè express" del 22 maggio 2015, la P. di S. di Palermo ha eseguito l'arresto di 8 cittadini rumeni che avevano costituito una stabile organizzazione, punto di riferimento per l'intero territorio urbano.

³³ La scadenza della gestione commissariale, prorogata con provvedimento del 11 febbraio 2014, è prevista per l'11 agosto 2015.

³⁴ La scadenza della gestione commissariale, iniziata con D.P.R. il 13 marzo 2014, è prevista per il 13 settembre 2015.

³⁵ Il TAR del Lazio, accogliendo il ricorso proposto dagli Amministratori comunali di Giardinello (PA), con sentenza nr. 4060/2015 del 12 marzo 2015, ha disposto l'annullamento del Decreto del Presidente della Repubblica dell'11 agosto 2014 che ne disponeva lo scioglimento, ordinando il reintegro degli amministratori sospesi. Di seguito viene riportato uno stralcio del predetto provvedimento: "I denunciati contatti con la criminalità organizzata hanno riguardato in primo luogo non l'amministrazione oggetto del provvedimento impugnato e la relativa maggioranza consiliare, bensì ambiti politici vicini a precedenti Gruppi politici oggi di minoranza, che le denunciate frequentazioni... vanno inquadrare nella fisiologica possibilità di rapporti personali ed effettivi nell'ambito della ristretta comunità presente in un piccolo Comune".

³⁶ Decreto di sequestro nr. 104/15 R.M.P., emesso, su proposta del Direttore della DIA, il 27 aprile 2015, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Agrigento.

Provincia di Agrigento

Le peculiarità dell'organizzazione mafiosa operante nella provincia di Agrigento risultano sostanzialmente omogenee rispetto a quelle della criminalità organizzata della Sicilia Occidentale: stesso ordinamento gerarchico ed articolazione del territorio, modalità operative e settori d'interesse, con analoghe criticità connesse al *turn-over* indotto, tra l'altro, dall'azione repressiva dello Stato.

Anche in quest'area permangono, infatti, condizioni d'instabilità degli assetti³⁷ - sensibili nella *governance* di vertice alle recenti scarcerazioni di alcuni importanti sodali - comunque influenzati dagli equilibri criminali della vicina provincia trapanese.

Nei suoi profili strutturali, *cosa nostra* agrigentina si presenta come un'organizzazione verticistica ed unitaria, con un forte radicamento territoriale ed un ruolo di rilievo sia nei confronti delle altre consorterie criminali gravitanti nella provincia (cd. *stidda*³⁸), sia nell'ambito delle gerarchie mafiose della regione.

Per il semestre in esame, si conferma l'articolazione in 7 *mandamenti* e 41 *famiglie*, tra le quali quelle di FAVARA, LAMPEDUSA e LINOSA, che al momento non risultano collocarsi all'interno di specifici *mandamenti*.

³⁷ Dei 3 omicidi consumati, nel semestre, in provincia di Agrigento (tutti ancora al vaglio degli inquirenti), quello perpetrato a Licata sarebbe maturato negli ambienti dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli altri, commessi a Favara e Naro, sarebbero, invece, da ricondurre a dinamiche di riorganizzazione delle consorterie mafiose.

³⁸ *Stidda* e le residue organizzazioni riconducibili ad alcune specifiche aree territoriali cd. "*Paracchi*", "*Code Chiatte*" e "*Code Strette*".



La presenza di *cosa nostra*, capillare e invasiva, si manifesta attraverso una gestione monopolistica delle estorsioni - come sopra evidenziato importante indicatore di presenza mafiosa - nei confronti di operatori economici e per la sistematica "colonizzazione" imprenditoriale.

Quest'ultima sembrerebbe spesso realizzata sfruttando il parallelo canale dell'usura, specie nelle piccole e medie imprese, più soggette a crisi di liquidità ed anche con l'obiettivo di realizzare il definitivo spossessamento delle aziende. La pressione intimidatoria risulta, peraltro, indirizzata anche nei confronti di esponenti del mondo economico ed amministrativo, al fine di ingerirsi nel sistema produttivo e istituzionale³⁹, attraverso il condizionamento dei centri decisionali.

La mafia agrigentina ha dimostrato, nel tempo, anche un'elevata capacità d'interazione con gli "stakeholder" del territorio, infiltrandosi nelle compagini sociali e mirando, attraverso una rete di collusioni, ad interferire nell'attività della Pubblica Amministrazione, al fine di dirottare a proprio vantaggio le commesse pubbliche.

Tra i settori particolarmente esposti al rischio di infiltrazione si segnala, anche per la provincia di Agrigento, quello dei rifiuti, che risulta vulnerabile a causa di deficit gestionali ed infrastrutturali e di un cronico stato emergenziale che caratterizza tutto il sistema regionale.

La "Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse", con riferimento alle criticità inerenti alle discariche della provincia, in data 12 marzo 2015 ha audito il Prefetto ed il Questore di Agrigento, nonché il Procuratore Aggiunto ed alcuni Sostituti della locale Procura, che hanno offerto uno spaccato significativo delle fenomenologie collegate al ciclo dei rifiuti.

Altro comparto di particolare interesse per *cosa nostra* è quello dell'agroalimentare (agrumicolo, olivicolo, frutticolo, ecc.), principale volano dell'economia *del posto* e collettore di attrazione di finanziamenti pubblici.

Nell'intento di riciclare il denaro e massimizzare i profitti, le consorterie mafiose investono risorse economiche utilizzando prestanomi, in attività apparentemente legali.

L'interessamento di *cosa nostra* alle attività imprenditoriali radicate nel territorio, può essere desunto dai seguenti provvedimenti ablativi⁴⁰, eseguiti dall'Articolazione D.I.A. agrigentina in data:

- 12 febbraio 2015, quando è stata confiscata un'impresa operante nel settore agroalimentare, riconducibile ad uno degli storici boss di *cosa nostra* agrigentina, attualmente detenuto;
- 27 febbraio 2015, con il sequestro di un patrimonio consistente in terreni, fabbricati e conti correnti, riferibile a due soggetti, padre e figlio, entrambi detenuti ed appartenenti alla *famiglia* di RIBERA.

³⁹ Anche nel semestre in esame sono stati registrati numerosi atti intimidatori ai danni di imprenditori, realizzati con condotte che vanno dall'esplosione di colpi di arma da fuoco contro le proprietà delle vittime, a comunicazioni minatorie, danneggiamenti ed incendi dolosi.

⁴⁰ Provvedimenti dettagliatamente descritti nel paragrafo relativo alle attività della DIA - Misure di prevenzione.

La Sezione Operativa di Agrigento ha, inoltre, proceduto alla confisca di alcuni beni, per un valore di circa 54 milioni di euro, riconducibili a due fratelli originari di Racalmuto (AG), imprenditori nel settore della produzione e commercializzazione di olio. Tra i beni interessati risultano anche immobili e imprese localizzati in Spagna⁴¹.

Passando all'analisi dei gruppi criminali stranieri, si conferma quanto già rappresentato lo scorso semestre circa il significativo ruolo rivestito nell'ambito della provincia⁴², la loro progressiva integrazione nel tessuto socio-delinquenziale ed i settori illeciti privilegiati⁴³, tra i quali vale la pena di richiamare l'immigrazione clandestina per gli enormi profitti che ne derivano e che inducono sempre più le consorterie criminali nordafricane a organizzare e gestire traffici di migranti. In proposito, gli esiti delle attività info-investigative non hanno, allo stato, evidenziato un diretto coinvolgimento della criminalità organizzata mafiosa⁴⁴.

Si registra, altresì, il sistematico sfruttamento di manodopera straniera nei settori della pesca e dell'agricoltura.

⁴¹ Nella provincia di Jean, nella città di Marcos e ad Alcalá la Real.

⁴² In particolare, si tratta di cittadini rumeni, tunisini, marocchini, egiziani e provenienti da altri Paesi nordafricani, la cui presenza risulta in costante incremento, a causa degli sbarchi di clandestini.

⁴³ Spaccio di stupefacenti, sfruttamento dell'immigrazione clandestina, riciclaggio di materiale ferroso e reati predatori. In particolare, la criminalità rumena risulta dedicata soprattutto alla commissione di furti di rame, mentre quella nord africana opererebbe innanzitutto nel traffico di sostanze stupefacenti.

⁴⁴ Peraltro, il 19 giugno 2015, in Agrigento, Sciacca, Palma di Montechiaro, Canicatti, Milano, Santa Croce Camerina (RG), Comiso (RG), Grotteria (RC) e Roccella Ionica (RC), i CC di Agrigento hanno indagato (nell'ambito del P.P. nr. 11961/2010 RG) 33 soggetti, italiani e stranieri, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tratta delle persone, sequestro di persona a scopo di estorsione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina avendo accertato l'esistenza di un'organizzazione transnazionale, con struttura piramidale, dedicata alla tratta di esseri umani dalle coste africane a quelle italiane.

Provincia di Trapani

Le dinamiche di *cosa nostra* trapanese riflettono marcatamente l'evoluzione criminale della provincia di Palermo. Infatti, l'alleanza tra i sodalizi palermitani e quelli trapanesi fonda le proprie radici non solo nel perseguimento di obiettivi comuni, secondo condivisi piani d'azione, ma anche nei legami di amicizia personali intercorrenti tra i vari capi.

